

AD

DAL SALONE
DEL MOBILE
AL MONDO



E ADESSO MILANO



Milano

Nella camera degli ospiti decorazione delle pareti in gommalacca. Rivestimento in specchio Saturno (Target).

Letto in lacca e tessuto *Romeo & Giulietta* di Dedar. Quadro sugli specchi di Karel Appel. Quadro riflesso di André Butzer. PAGINA ACCANTO

Il soffitto a volta è stato restaurato da Fabscarte. Tappeto custom di Martino Gamper (Nilufar). Divano *Bamboo* custom in bronzo di Osanna Visconti. Tessuto *House Velvet* di GP & J Baker.

Divano verde di Gio Ponti. Poltrone *Senior* di Marco Zanuso (Arflex) in tessuto *Byblos* di Pierre Frey. Coffee table *Ellisse* di Gabriella Crespi. Side table *Fiore* e consolle *Bamboo* custom di Osanna Visconti. Quadro sopra la consolle di Scott Kahn. Scultura su piedistallo di Tony Cragg.



TABULA

Nella parte più antica della città Natalia Bianchi reinventa una dimora aristocratica dalla metratura generosa regalandole respiro, attualità e colore

RASA



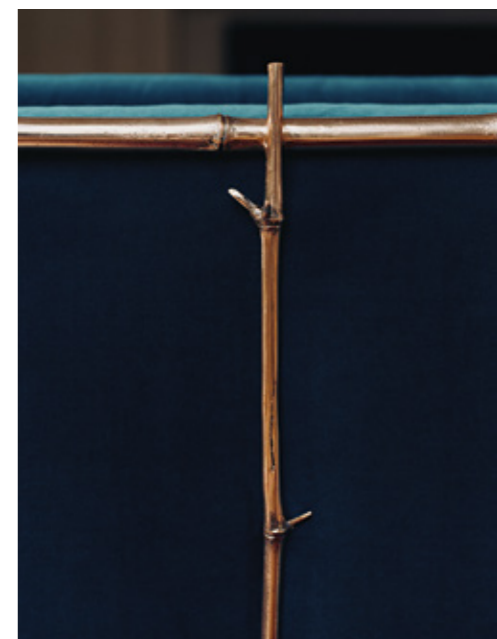
E

ntando da un pianerottolo di beola, quella pietra identitaria e pragmatica che riveste di grigio le strade e i gradini della città, una galleria di marmi policromi antichi proietta la vista oltre il volume d'ingresso, oltre la parete di vetro che separa, concettualmente, la zona dining dalla sequenza di salone, studio-pensatoio e camera degli ospiti da una parte, e di closet e camera padronale dall'altra. «Ho lavorato alla partizione di questo grande appartamento in un palazzetto del 1700 per restituirgli la grandeur delle origini», dice Natalia Bianchi, che della serie di rimaneggiamenti subiti nei decenni ha fatto tabula rasa.

Di tutto, ma non della cupola di Mongiardino, che sovrasta il grande salone affacciato su uno di quei giardini segreti che sono il cuore verde della Milano più antica e aristocratica. «La casa, come l'ho trovata, era molto classica, con un che di borghese, tante stanzette, stretti corridoi, una distribuzione poco funzionale degli ambienti. Ora, finalmente, respira».

Un progetto totale, quello dell'architetta, concertato insieme al proprietario, un imprenditore milanese. «Il mio lavoro è un esercizio di ascolto e di pazienza sempre, ma in questo caso di più perché andava reinventato tutto, dall'architettura alle finiture all'interior, ma in coerenza con l'epoca dell'edificio, i gusti e la collezione d'arte del committente». Così le cornici in gesso che bordano i soffitti alti 4 metri si ispirano alle maniglie originali delle finestre, il parquet in rovere a disegni geometrici bicolor evoca l'antico senza imitarlo, i marmi rivestono i bagni e la grande cucina parlando un linguaggio di prezioso equilibrio.

Nell'armonia dell'insieme la sala da pranzo fa storia a sé, unicum di decorazione firmato dall'artista parigino Matthieu Cossé: una scatola site-specific avvolgente nei toni e nei soggetti della natura mediterranea che trasporta all'interno il verde del giardino. «Il committente aveva visto un bozzetto degli affreschi di Cossé nello Château de Fabrègues di Pierre Yovanovitch in Provenza e se ne è innamorato», racconta Natalia Bianchi. «Avevamo ipotizzato di



A DESTRA, DALL'ALTO La progettista Natalia Bianchi. Dettaglio del divano *Bamboo* custom in bronzo di Osanna Visconti. PAGINA ACCANTO l'ingresso, con pavimento in marmo Crema Delicato con intarsi in Breccia Green Seravezza e Fantastico Pirenei. Alla parete quadro di Peter Halley. Sul piedistallo in marmo rosso coppa vinta in una regata.

La casa, come l'ho trovata,
era molto classica, con una
distribuzione poco funzionale.
Ora, finalmente, respira
Natalia Bianchi

A SINISTRA Nella
sala da pranzo
le pareti sono dipinte
dall'artista Matthieu
Cossé (opera
site-specific).
Tavolo e sedie custom
di Massimiliano
Locatelli.



IN ALTO, DA SINISTRA Libreria ispirata a Osvaldo Borsani con montanti in ottone e ripiani in legno verniciato effetto pergamena (Andrea Galletti e Fabscarte). Tappeto *Invisible Collection* di Zenith Rug. Poltrona ispirata alla *Contour Low Back Lounge Chair* di Vladimir Kagan. Coffee table di FontanaArte. *Pyramid Lamp* di Gabriella Crespi. Scultura di Igor Mitoraj.



IN ALTO, DA SINISTRA Vaso *Mosaico* di Massimo Micheluzzi e vaso *Neomurrini* anni '70 circa di Barovier&Toso. Nella cucina, top e paraspruzzi in marmo Calacatta Oro. Pensili con ante in rete metallica di Syntarqui, montata su specchio e vetro chiaro. Lampadario a sospensione *PH5* di Louis Poulsen.



A SINISTRA Il living, con tappeto custom di Martino Gamper (Nilufar). Divano *Bamboo* e side table *Fiore* di Osanna Visconti. Divano verde di Gio Ponti. Poltrona *Senior* di Marco Zanuso (Arflex). Coffee table *Ellisse* di Gabriella Crespi. Sul camino opera di Walton Ford. Scultura di Tony Cragg.



A SINISTRA, DALL'ALTO Nel closet rivestimento delle pareti in specchio *Saturno* (Target) e stucco rigato (Fabscarte). Sedia *ML 1.2* di Massimiliano Locatelli. Quadro di Giuseppe Capogrossi. Nella camera padronale, cabinet *Primavera* di Stephanie Moussallem, coffee table *Rilievi* di Osanna Visconti, letto con testata in tessuto *Dans Les Nuages* e cuscini decorativi in tessuto *Chérie* (Dedar). Copriletto in tessuto *Roccapina* di Zinc. Alla parete opera di Miles Aldridge. PAGINA ACCANTO Il bagno, con rivestimento e pavimento in marmo Verde Versilia. Rubinetteria *1930 Mackintosh* di Lefroy Brooks, finitura in ottone spazzolato. L'opera è di Vanessa Beecroft.

ricoprire le pareti di specchi antichi raffiguranti delle piante, ma il risultato ottenuto con l'intervento di Cosé ha concettualmente la stessa valenza». Al centro della stanza, un tavolo custom di Massimiliano Locatelli, i cui colori sono stati scelti in base a quelli dell'affresco: «È più un oggetto che un tavolo», commenta Bianchi. Una presenza scultorea e leggera che può essere modulata a seconda del numero di commensali.

La scelta di mettere in scena una risonanza cromatica è ripresa anche nel salone, dove un tappeto di Martino Gamper dal disegno geometrico e rétro accoglie e unisce i diversi arredi. «In un ambiente tanto fastoso, sovrastato dalla cupola di Mongiardino, abbiamo scelto divani lineari, rigidi, un po' alla Frank Lloyd Wright», dice Natalia Bianchi. Sul bronzo dell'esile struttura dei due sofà di Osanna Visconti appoggia un'imbottitura rivestita in sontuoso velluto blu pavone. Al centro, il rosso sanguigno di un coffee table di Gabriella Crespi, grande passione del proprietario: «Anche qui i colori stanno insieme grazie alla presenza del tappeto e dei quadri alle pareti e caratterizzando fortemente la stanza», dice l'architetta.

Il tema dell'identificazione degli spazi è alla base del progetto: «Nel mio modus operandi viene cronologicamente dopo l'individuazione della forma, della ricerca di proporzione e delle finiture, ma è fondamentale», spiega l'architetta. Così il salone è il salone, lo studio-pensatoio serve da elegante camera di decompressione dalla socialità, la camera da letto principale è uno spazio privato preceduto da due grandi closet dove poter tranquillamente vivere, la cucina è funzionale al servizio ma anche all'amore del proprietario per la convivialità. Il progetto, infatti, non ha soltanto dato il benvenuto a nuove opere d'arte (da Vanessa Beecroft a Igor Mitoraj), ma anche a oggetti quotidiani, dai servizi di piatti alle posate che concorrono alla qualità dell'insieme. «Un amore a 360 gradi per le cose belle», conclude Natalia Bianchi. ○

